

funzionari, che ci ha permesso, ministro Buttiglione, di giungere con serenità ai lavori per la legge comunitaria del 2002 e, soprattutto, di prepararci alla seconda parte del 2003 (quando vi sarà il semestre di presidenza italiana) in una posizione di eccellenza e di forza. È questo che oggi l'Italia, anche attraverso l'approvazione della legge comunitaria con il voto dell'opposizione, sta dimostrando: una grande rispondenza ai temi europei già messa in luce con la votazione quasi all'unanimità concernente il vertice di Laeken.

Vorrei soltanto ricordare alcuni passaggi. È importante che ci si adoperi affinché il Parlamento — e la Commissione lo sta facendo sotto la presidenza dell'onorevole Stucchi — lavori alla fase ascendente della formazione delle direttive comunitarie.

Contrariamente a quanto è stato detto da qualcuno, abbiamo apprezzato anche il lavoro del ministro delle pari opportunità; quest'ultima ha intelligentemente inserito un capitolo sulle pari opportunità che riteniamo necessario — al di là delle osservazioni sulla spesa — per una presenza italiana importante e determinata nel dibattito europeo.

Queste considerazioni ci fanno capire come questo dibattito sia stato oggi necessario ed Alleanza nazionale ribadisce il proprio assenso a questo disegno di legge, sperando che anche al Senato vi possa essere un'adeguata rispondenza, che nel 2002 possa portare ad una approvazione in tempi brevi della legge comunitaria e che — lo ripeto — ci faccia giungere al semestre di presidenza italiana in una posizione di grande forza. Credo che questo sia non soltanto l'obiettivo del Governo ma anche, e soprattutto, del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

**ENRICO NAN.** Signor Presidente, vorrei preannunciare in modo sintetico il voto favorevole di Forza Italia sul provvedi-

mento in esame, che viene esaminato oggi in terza lettura. Vorrei solo porre l'accento sul giudizio positivo espresso su questo provvedimento che rappresenta — non dimentichiamolo — un lavoro di continuità tra la precedente legge comunitaria, presentata prima della fine di questa legislatura, e la politica attuale.

Credo che le modifiche apportate dal Senato non vadano colte — come qualcuno ha voluto evidenziare — come un atto di confusione o di mancanza di coordinamento. Vi sono stati un arricchimento ed una continuità ed è stato integrato il provvedimento che avevamo approvato alla Camera con il riferimento a nuove direttive che prima non potevano ancora essere inserite.

Credo che anche oggi nei momenti di maggiore dibattito (e mi riferisco ai due temi maggiormente in discussione: quelli relativi alla pasta fresca e alla produzione energetica) lo stesso voto diversificato nell'ambito di una certa posizione significhi che il provvedimento tornato dal Senato contiene certamente aspetti positivi e di prospettiva.

Mi sembra che il Governo, accogliendo gli ordini del giorno, abbia dimostrato, da una parte, di tenere in considerazione tutte le proposte di questo Parlamento e, dall'altra, di farsi carico di fornire quelle risposte che oggi non si sono potute dare.

Vorrei ancora ricordare un aspetto qualitativo di questo provvedimento: l'inizio di una revisione della fase ascendente che abbiamo già approvato con il precedente voto della Camera. Credo che questo sia un fatto molto importante con il quale possiamo dimostrare che vi è stato un salto di qualità e presentare l'immagine del paese in un modo molto costruttivo, nel momento in cui vi è la nuova moneta europea e si va a costruire la nuova Convenzione.

Annuncio quindi il voto favorevole di Forza Italia.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, mi unisco al ringraziamento a tutti i commissari, al ministro ed agli uffici per la qualità del lavoro svolto. È una qualità sicuramente elevata che ci ha portato a compiere passi in avanti per quanto riguarda lo *scoreboard* del recepimento del diritto comunitario. Non è solo una questione di quantità ma, come ho detto prima, è soprattutto una questione di qualità. È per questo che concordo sulla necessità di essere sempre attivi nella fase ascendente di creazione del diritto comunitario e nella fase, addirittura, preascendente quando vengono emanati i libri bianchi ed i libri verdi.

Vi è la massima attenzione da parte del Parlamento nazionale, in particolare della Camera dei deputati, alle varie proposte di regolamenti e direttive per evitare che determinati contenuti non ben controllati nella fase ascendente debbano essere recepiti per forza e senza la possibilità di adeguarli alle fattispecie del nostro paese.

Vi sono questioni importanti che dovranno essere affrontate per quanto riguarda il recepimento del diritto comunitario nel nostro paese. Deve essere sicuramente effettuata in tempi brevi una modifica della legge La Pergola e bisogna definire il ruolo delle regioni ed una loro partecipazione alla fase ascendente del recepimento del diritto comunitario. Vi sono, poi, tante altre questioni fondamentali soprattutto oggi, a pochi giorni dall'apertura dei lavori della Convenzione che dovrà ridisegnare la nuova Europa.

Crediamo che debba esservi la consapevolezza all'interno di questo Parlamento che quelle europee sono tematiche quotidiane, che riguardano l'oggi, il domani, ed entrano all'interno della nostra vita in modo sempre più costante e marcato.

Con questo esprimo la mia soddisfazione per l'approvazione definitiva della legge comunitaria 2001 che avverrà tra poco.

PRESIDENTE. Passiamo ora...

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor ministro, lei è riflessivo, chiede sempre la parola un attimo dopo che ho iniziato la formula di rito. Comunque, gliela concedo volentieri.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Questa volta sono arrivato in tempo, signor Presidente.

Voglio anch'io unirmi ai ringraziamenti al presidente Stucchi, al relatore Rossi, a tutta la Commissione ed a tutta l'Assemblea parlamentare. Voglio esprimere il mio ringraziamento ai gruppi che voteranno a favore di questo provvedimento rimarcando come esista una linea di continuità della politica europea dell'Italia da De Gasperi fino a noi. All'interno di tale linea certamente il Governo Berlusconi non rinuncia a porre i suoi accenti, poiché una linea vive se è continuamente adattata al mondo che cambia. Alle circostanze cangianti noi la adattiamo assumendocene pienamente la responsabilità, ma in uno spirito di continuità e di riverenza sia verso la generazione dei padri fondatori (De Gasperi, Adenauer, Schumann), sia verso la generazione di Carlo Azeglio Ciampi, Helmut Kohl, e Francois Mitterrand che, assumendosi le loro responsabilità, hanno reinventato l'edificio europeo.

Mi dispiace che gli amici Verdi non votino il provvedimento e vorrei ricordare loro quanto ha detto con giuste parole l'onorevole Acquarone.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,06*)

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Noi siamo dentro un processo negoziale e non possiamo legiferare, in occasione delle direttive europee, ignorando il vincolo che le stesse ci pongono.

Molte preoccupazioni e timori che avete, anche noi li abbiamo ma sappiamo che dobbiamo farli valere nel Consiglio dei ministri per l'ambiente e in tutti gli altri. Vogliamo un Parlamento che ci dia indicazioni più forti e, per tale motivo, sono importanti il rafforzamento della XIV Commissione, la riforma della legge comunitaria e la formazione di una Commissione per gli affari europei anche al Senato.

Crediamo nella catena popoli-Parlamenti-Governi, e vogliamo estenderla all'Europa. A nostro avviso, il controllo parlamentare è un fattore che rafforza, non indebolisce, la posizione negoziale del Governo. Colgo l'occasione per chiarire un equivoco che, dagli atti parlamentari, ho visto essere affiorato durante la discussione sulle linee generali di lunedì. Questo Governo non pensa che siamo alla vigilia della rivolta contro la Commissione europea, il *tea party* di Boston; ho riferito al *New York Times* che ci sono competenze che devono tornare agli Stati nazionali: il pecorino di Fossa, il formaggio di Asiago si fanno meglio ai livelli nazionali (non è solo una mia idea, poiché ha sostenuto la stessa cosa anche il commissario Monti).

Se in Italia venissero a dirci come dobbiamo fare gli spaghetti, allora ci potrebbe essere una rivolta, come il *tea party* di Boston: era una battuta scherzosa che qualcuno ha preso troppo sul serio, ponendola fuori dal contesto. Colgo l'occasione per precisare che non ho mai detto che la Commissione o le istituzioni europee vadano annullate: in inglese, il verbo *to overhaul* significa tirar fuori una barca dall'acqua, togliere le alghe, ripararla e rimetterla in mare. Nel processo della Convenzione, le istituzioni europee vanno ritoccate e, in questa operazione, che deve equilibratamente rafforzarle tutte, è necessario che si ridefinisca secondo il principio di sussidiarietà il tema delle competenze, dando di più all'Europa quando quest'ultima è il luogo giusto per attuare le cose e, magari, dando di più agli Stati nazionali sugli ambiti dove, invece, questi ultimi possono fare meglio.

Vorrei concludere ricordando il motto della Presidenza spagnola, che facciamo nostro: « Più Europa ». I problemi della costruzione europea si risolvono facendo non passi indietro ma in avanti e a questo « Più Europa » aggiungiamo « Più Italia in Europa ».

L'Italia ha bisogno di essere presente con più forza in Europa, l'Europa ha bisogno di una partecipazione più forte ed attiva della nazione italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che l'intervento del ministro Buttiglione non fa che rafforzare, anche per i riferimenti culturali proposti dallo stesso, il nostro voto contrario al provvedimento in esame.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 1533-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1533-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2001 » (approvato dalla Camera e modificato dalla Senato) (1533-B):

Presenti .....	475
Votanti .....	464
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì .....	451
Hanno votato no ....	13.

*(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Crisci non ha funzionato e che avrebbe voluto astenersi.

**Dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 2356 (ore 12,10).**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, è stata richiesta dal Governo la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

« Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura ».

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi: su tale proposta non è, infatti, stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera ed essa riguarda un provvedimento inserito nel programma dei lavori.

Considerata la rilevanza di tale questione ed essendone stata fatta richiesta, su tale richiesta darò la parola, a norma dell'articolo 45 del regolamento, a un deputato per gruppo per cinque minuti esatti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione è di estrema rilevanza, per cui vi invito ad un attimo di attenzione.

Non avrei chiesto la parola se la richiesta di urgenza non fosse stata avanzata dal Governo in quanto, dall'inizio di

questa legislatura, per l'esecutivo i problemi della giustizia sono sia urgenti sia di carattere prioritario.

Dall'inizio della legislatura assistiamo a due fenomeni concorrenti: il primo è costituito da una legislazione asservita ad interessi di parte — più volte denunciata in quest'aula e in parte criminogena — che va dal falso in bilancio, alle rogatorie, al rientro dei capitali; il secondo è rappresentato da una delegittimazione costante della magistratura, portata avanti ed attuata con fredda determinazione.

Di tale delegittimazione sono testimonianza le dichiarazioni rese, in più occasioni, dal sottosegretario Taormina e dallo stesso Presidente del Consiglio, attraverso continui proclami nonché l'elevazione costante del conflitto e dell'attenzione nei vari processi che hanno riguardato imputati eccellenti, compreso il Presidente del Consiglio.

In questa situazione si inserisce la proposta di riforma del CSM, che oggi si chiede di trattare con urgenza e, in questa logica, è da evidenziare l'iniziativa del Governo che non trovo assolutamente giustificabile.

Vorrei chiedervi: vi sembra materia avente carattere di urgenza quella che oggi siamo chiamati a trattare? Una riforma del Consiglio superiore della magistratura che, per sua natura, ha bisogno di attenzione, di prudenza e di profondità di analisi?

D'altra parte, quando si chiede una trattazione di urgenza di un qualsiasi problema essa presuppone l'esistenza di un danno gravissimo, di un problema gravissimo, che deve essere trattato con urgenza. Evocare problemi di tale gravità da giustificare una legislazione d'urgenza da parte del Parlamento significa denunciare un malfunzionamento, che non può non suonare come censura nei confronti di chi, compreso il Presidente, non ha sviluppato analogo ragionamento, sollecitando le Camere nell'ambito delle proprie competenze.

Non so se vi rendiate conto di quanto sia delicato il rapporto che, in questo momento, si instaura tra il Parlamento e

la Presidenza della Repubblica, quando ponete come urgente e problematica la necessità di affrontare la questione della disciplina di un organismo del quale è presidente il Presidente della Repubblica. Richiamo l'Assemblea al senso di responsabilità e al dovere di approfondimento in merito a tale questione.

Ma, qual è il problema gravissimo sottostante alla necessità di affrontare questa situazione con urgenza e al fatto che il Governo chieda di affrontarla? È forse la mancanza di censura contro quel *pool* di Milano, che tanti gravi problemi ha creato ultimamente al Presidente del Consiglio? O si tratta di problemi diversi? Ce lo dovete dire!

Voi stessi — e parlo alla maggioranza —, nel programma sulla giustizia, avevate evidenziato la necessità di affrontare il problema, sottolineando quanto gravi potessero rivelarsi le conseguenze della modifica della struttura del Consiglio superiore della magistratura.

Leggo che avete ipotizzato la volontà di determinare una configurazione diversa della magistratura nel suo complesso; avete detto, con parole gravissime — e leggo testualmente —, « che la magistratura non può essere un corpo separato » come, talvolta, qualcuno sembra preferire: infatti, la sua evoluzione, la sua natura e la sua maturità non consentirebbero alla magistratura di essere soltanto una categoria, ma la obbligherebbero a far parte integrante di un'unica istituzione dinamica e moderna. E avete ipotizzato due fasi storiche della magistratura; una prima fase, nel periodo del terrorismo, quando essa era funzionale agli interessi dello Stato; la seconda, nel periodo di Tangentopoli, quando non lo era più.

Allora, vorrei richiamare l'Assemblea e i gruppi di maggioranza ad un dovere di prudenza: modificare la composizione del Consiglio superiore della magistratura vuol dire, di fatto, destabilizzarne l'assetto storico; il confronto con la magistratura deve essere ampio e approfondito e si devono poter verificare gli effetti di eventuali modifiche sul funzionamento e sulle garanzie di indipendenza.

Per questo, vi invito a raccogliere tale ragionamento, lasciando alla minoranza e a questo Parlamento il tempo, le modalità e la calma per esaminare il problema, discutendone innanzitutto con i magistrati.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, la invito a concludere.

GIUSEPPE FANFANI. Concludo, signor Presidente. In caso contrario, l'atteggiamento echeggerebbe violenza: a partire dai proclami del Presidente del Consiglio dei ministri, ciò appare un atto punitivo dell'esecutivo al quale quest'Assemblea è da voi chiamata a prestarsi. Se farete ciò, lo farete da soli.

Vi invito a rinunciare alla richiesta d'urgenza e a discutere nei tempi consoni ad un problema così grave (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarare la chiesto di parlare l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, come i colleghi sanno, giacché sono attenti lettori dell'ordine del giorno, di qui a poco voteremo sulla dichiarazione d'urgenza di un disegno di legge proposto dal Governo e con il quale si intende modificare radicalmente il Consiglio superiore della magistratura ed il relativo metodo elettorale. I colleghi sanno ciò perché hanno letto l'ordine del giorno; ciò che non sanno, i colleghi, perché non sono ammessi tra i consiglieri del principe e fra gli architetti e gli ingegneri della « Casa delle illibertà », è che è stato deciso che questo testo proveniente dal Senato sia assolutamente blindato.

Ciò significa — e questo lo sappiamo — che non potremo modificare neppure una virgola, neppure una parola, neppure una frase e neppure un articolo. E questo significa espropriarci dei nostri poteri costituzionali, annullare i nostri doveri politici. Siamo legislatori con le mani legate. Non possiamo fare il nostro lavoro. Non possiamo svolgere la nostra funzione. E,

allora, questo significa che la dichiarazione di urgenza è l'ennesimo atto di prepotenza istituzionale, l'ennesimo atto di arroganza parlamentare. Gli studiosi della scienza politica, da Tocqueville ad oggi, chiamano tutto questo tirannia della maggioranza. Si tratta di una maggioranza che celebra qui i suoi riti distorti, cinici e odiosi e che ha fretta, una fretta terribile e spasmodica di andare avanti. In tutto questo, noi leggiamo il fastidio di ascoltare le ragioni degli altri; il fastidio di ascoltare la minoranza, l'opposizione; il fastidio di esaminare i nostri argomenti, le nostre ragioni, le nostre proposte.

Il testo che esamineremo con tanta — richiesta — urgenza è profondamente modificato, dopo i lavori del Senato, rispetto alla proposta iniziale del Governo. Quest'ultima atteneva esclusivamente alla modifica del sistema elettorale; il Senato è intervenuto pesantemente per trasformare l'essenza stessa del Consiglio superiore della magistratura. Allora, io chiedo: visto che oggi siamo chiamati ad esaminare una proposta di legge ordinaria che avrà effetti immediati, incisivi e pesanti su un organo disciplinato e contemplato dalla carta costituzionale, è giusto che noi non abbiamo a disposizione il tempo necessario per un esame approfondito della materia? È giusto che non ci sia data la possibilità di interloquire in maniera non formale, ma decisiva, per denunciare le tante sciocchezze che sono state scritte in questo testo di legge e i pericoli che si annidano al suo interno? Noi non avremo questa possibilità. Ebbene, il testo di legge persegue in maniera nitida e precisa una finalità illiberale. Noi ci chiediamo e chiediamo: è urgente tutto questo? È urgente proporsi, perseguire e raggiungere siffatti obiettivi illiberali?

La proposta di legge si prefigge altresì di ridimensionare la funzione costituzionale del Consiglio superiore della magistratura. È urgente anche questo? È urgente questo ridimensionamento? È urgente tarpare le ali al Consiglio superiore della magistratura? Si vuole indebolire il ruolo di autogoverno del CSM: indebolendo il suo ruolo di autogoverno, si in-

deboliscono l'autonomia e l'indipendenza della magistratura italiana. È urgente tutto ciò? È urgente che i magistrati siano meno autonomi, meno indipendenti? È questo il vostro spirito riformatore? Tornare indietro? Tornare agli anni '60? Tornare ad un'epoca storica in cui i magistrati rilucevano per la loro vicinanza al potere? È urgente tutto questo? Volete strozzare i tempi della discussione su temi di questa rilevanza e di questa importanza? Volete impedirci di dire, con dovizia di argomenti e di motivazioni, che questa è una proposta di legge sbagliata, non solo per questi obiettivi, ma per come è stata scritta, perché impedirà al Consiglio superiore della magistratura di lavorare e perché è una legge che, nella fretta di raggiungere il risultato di ridimensionare l'autonomia dei giudici, impedirà la funzionalità anche minima del Consiglio superiore della magistratura.

Allora, sappiano i consiglieri del principe, sappiano gli architetti e soprattutto gli ingegneri del principe, della « Casa delle illibertà » (*Commenti dei deputati di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), che fermissima sarà la nostra opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) e che ricorremo a tutti gli strumenti previsti dal regolamento della Camera per far sentire la nostra indignazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

**FILIPPO MANCUSO.** Signor Presidente, gentili colleghi, mi trovo come una noce stretta in uno schiaccianoci, tra l'archeologia polemica e l'impeto perorativo dei miei amici preopinanti che mi hanno posto in questa condizione, di non sapere come persone di tanto valore e attendibilità possano far ricorso a tecniche simili per contrastare un'istanza di urgenza. Se la legge è infame, l'urgenza di liquidarla diventa l'urgenza di discuterla; se è necessaria per la sua bontà, questo significa che dobbiamo egualmente discuterla subito.

Non vedo, però, il diritto di alcuno di anticipare, in questo passaggio procedurale, il merito della legge, neppure quello che io posso, per esempio, intravedervi.

Faccio ricorso ad un argomento che prescinde dalla tenaglia in cui mi sembra trovarmi. Le elezioni per il nuovo Consiglio superiore della magistratura sono imminenti e, quindi, imminente è la sensibilità su questo punto: innovare o non innovare la disciplina relativa? (*Applausi polemici di deputati della Margherita, DL-Ulivo*). Sta dunque annidata in uno scandalo istituzionale l'esigenza, la proposta di chi chiede che un momento di tale importanza e gravità della vita dello Stato (la ricostituzione del Consiglio superiore della magistratura) vada affrontata con una tempestività che la tecnica della nostra legislazione consente sia accompagnata da larga meditatività? Ora sarebbe dunque così che tanto più urgente per sua natura è un affare, una questione, tanto meno urgente esso diviene quando si tratta di discuterne. È un'antinomia che con affettuoso rispetto — più o meno antico con le due personalità che hanno contraddetto e che stanno contraddicendo questo punto di vista — mi permetto di chiamare a meraviglia comune. Noi dobbiamo discutere approfonditamente ma con urgenza, senza limitazioni, né rispetto ai mezzi né rispetto al risultato.

In questa legge individuo delle errorneità; se sarà possibile le farò valere, ma non dirò che, per questo, la legge deve diventare da urgente, annosa, perenne alla meditazione, sempre che questa sollecitazione alla meditazione non nasconda — ma non lo voglio credere — la finalità di andare alle nuove elezioni con il vecchio comodo sistema (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

**UGO INTINI.** Signor Presidente, noi non amiamo i provvedimenti blindati, né l'urgenza su materie delicate come queste.

Tuttavia, non si può negare che il Consiglio superiore della magistratura, in questi anni, non abbia dato garanzie contro la politicizzazione di una parte della magistratura. Anzi, il sistema di elezione ha favorito il nascere e lo svilupparsi di partiti e partitini di centro, di destra e di sinistra all'interno della magistratura, cosa che non accade in nessun paese al mondo.

A poco a poco, nell'arco degli anni e dei decenni, sono state compiute delle forzature, anche rispetto alla norma costituzionale, perché si è gradualmente svuotato di significato il fatto che il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica il quale, in tal modo, assicura — o dovrebbe assicurare — che la magistratura non diventi un corpo separato o addirittura conflittuale rispetto agli altri poteri dello Stato.

Purtroppo, in questi anni il Consiglio superiore della magistratura non è stato in grado di prevenire gli eccessi di una parte minoritaria della magistratura. Penso che su materie come questa ci voglia molta moderazione da parte di tutti, che si debba evitare uno scontro violento tra maggioranza ed opposizione. Credo che da una parte non giovino i girotondi di piazza e, dall'altra, le forzature del Governo. Soprattutto, non abbiamo bisogno di celebrare, di festeggiare, l'inizio di « mani pulite » perché, per molti aspetti, è stato l'inizio di una guerra civile che ha lacerato il paese. I paesi maturi festeggiano la fine delle guerre civili e non l'inizio e, soprattutto, non si preparano a nuove guerre civili.

Su questo tema occorrerebbe un accordo bipartisan; non bisogna tornare indietro agli anni sessanta, ma non bisogna neppure tornare agli anni novanta.

In definitiva, bisogna dire no alla prevaricazione della politica sulla magistratura — che oggi si tenta — e, tuttavia, per essere credibili nel pronunciare questo no, bisogna nel contempo dire no alla prevaricazione della magistratura nei confronti della politica che si è verificata negli anni novanta.

Per queste ragioni, i Socialisti democratici italiani si asterranno; questa asten-

sione ha il significato di una testarda ed isolata aspirazione ad evitare uno scontro sul tema della giustizia. Gli scontri vengono, infatti, continuamente indicati dal Capo dello Stato come un grande pericolo per la nostra democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo misto – Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sulla dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 2356.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	458
Votanti .....	447
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	259
Hanno votato no ..	188).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Bimbi non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il termine per la Commissione per riferire in Assemblea è ridotto ad un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

**Sull'ordine dei lavori (ore 12,33).**

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, secondo le notizie di oggi c'è un peggioramento della situazione in Medio Oriente. Sei soldati israeliani e dieci palestinesi sono rimasti uccisi e tra le vittime vi sono due bambini di dieci anni. Il 5 febbraio

scorso le Commissioni affari esteri della Camera e del Senato hanno discusso il tema insieme al ministro degli esteri *ad interim*, l'onorevole Silvio Berlusconi che, in quella sede, ha tra l'altro prospettato anche un piano Marshall per il Medio Oriente, di cui vorremmo avere notizie.

Credo che, purtroppo, l'aggravarsi della situazione suggerisca di affrontare tempestivamente il tema, anche perché da tempo abbiamo depositato uno strumento parlamentare idoneo affinché la Camera possa prendere posizione in merito a ciò.

PRESIDENTE. Onorevole Intini, lei sa che sulle questioni mediorientali in quest'aula si è manifestata unanimità di vedute, con una mozione approvata subito dopo la legge finanziaria.

Il Governo ha manifestato assonanza su questa posizione e lei ricordava a tale proposito l'intervento del Presidente del Consiglio in Commissione affari esteri.

Senza dubbio, la mozione che voi chiedete di calendarizzare sarà all'attenzione della prossima riunione della Conferenza dei capigruppo; non c'è che da ribadire, anche fuori da un dibattito formale, la volontà del Parlamento che si arrivi presto alla pace e ad una coesistenza pacifica nella regione.

**Seguito della discussione della proposta di legge: S. 364 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998 (Articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (2044) (ore 12,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge n. 2044, già approvata dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di

imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 2044)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	443
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'articolo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> ...	450).

Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione per alzata di mano.

*(È approvato)*

**(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2044)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di ratifica n. 2044, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 364 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998) (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (2044):*

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> ...	460).

**Sull'ordine dei lavori (ore 12,37).**

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, ho apprezzato la sua risposta al collega Spini, ma la situazione è ancora più grave rispetto a quanto riferito dai giornali. Come sappiamo dalle ultime notizie, c'è stata un'aggressione diretta alla residenza del presidente Arafat; è questione di ore. Non chiediamo, pertanto, che venga calendarizzata la nostra mozione, ma chiediamo al Governo, sapendo tra l'altro di muoverci nella direzione prospettata recentemente dal Presidente Berlusconi in Commissione affari esteri, un'iniziativa urgentissima, se possibile, nelle sedi internazionali.

Non c'è tempo di attendere il nostro dibattito parlamentare e l'approvazione delle mozioni. È questione di ore. Se si va avanti in questi termini, la situazione diventa assolutamente incontrollabile. Si trovi il modo di far sapere al Governo che la Camera richiede un intervento immediato. (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, raccolgo lo spirito del suo intervento e credo che tale richiesta possa essere generale, dal momento che in proposito non vi sono divisioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Poiché lei ripropone con forza la questione, in presenza del presidente della Commissione esteri e dei relativi membri, le ricordo che c'è un Parlamento che si esprime con un'unica voce su questo tema.

Le rendo noto inoltre che ho attivato gli uffici della Camera per avere notizie, che in queste ore giungono in modo frammentario.

Assicuro all'intera Assemblea che il Presidente, interpretando una volontà unanime, parlerà nelle prossime ore con il Presidente del Consiglio dei ministri esortandolo a svolgere un'azione che è sicuramente nella direzione auspicata anche dal Governo (*Applausi*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 667 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (2045) (ore 12,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

#### **(Esame degli articoli – A.C. 2045)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2045 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2045 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2045 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

***(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 2045).***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2045, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 667 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999) (approvato dal Senato) (2045):*

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>464</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>233</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>463</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Santori e Perrotta non hanno funzionato.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 668 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (2046) (ore 12.40)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli – A.C. 2046).***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2046 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2046 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2046 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 2046).**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2046, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 668 – *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999*) (*approvato dal Senato*) (2046):

(Presenti .....	456
Votanti .....	455
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì ...	455).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 669 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (2047) (ore 12.41).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 2047)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2047 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2047 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2047 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

***(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 2047)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2047, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 669 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999) (approvato dal Senato) (2047):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>445</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>442</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>222</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>441</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>1).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 725 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (2050) (ore 12,43).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli – A.C. 2050).***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2050 sezione 1*)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2050 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 2050 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2050)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini.

VALDO SPINI. Signor Presidente, credo di poter esprimere, a nome della Commissione, un sentimento di amicizia e di calore nei confronti dei quattro paesi per i quali abbiamo votato questo adeguamento d'associazione (Romania, Repubblica slovacca, Polonia e Ungheria), auspicare un loro sollecito ingresso nell'Unione europea e, visto che si riunirà la settimana prossima, vorrei esprimere anche un augurio alla Convenzione delle istituzioni, cui spetta il compito di sciogliere i nodi che impediscono tale allargamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Spini. Il nostro augurio è rivolto anche ai membri scelti dalle Camere, tra cui lei, in qualità di membro supplente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione - A.C. 2050)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2050, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 725 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (approvato dal Senato) (2050):*

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>446</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>444).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 670 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999 (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (2048) (ore 12,43).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli - A.C. 2048)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 2048 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 2048 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 2048 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2048)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. La ringrazio. Signor Presidente, questa ratifica potrebbe essere discussa in questo Parlamento come un atto dovuto, quasi come un adempimento burocratico. Eppure, per due ragioni, noi non la consideriamo tale.

La prima ragione riguarda la protezione degli investimenti. Signore deputate e signori deputati, forse molti di voi non sanno che la protezione degli investimenti delle società italiane è garantita da una

società che si chiama SACE. Né il Parlamento, né nessun altro organo democratico conoscono l'attività di questa società. Non si conoscono i criteri secondo i quali alcuni investimenti vengono protetti e altri no. Vi è il serio dubbio che molte protezioni abbiano interessato investimenti relativi al commercio delle armi, perché la SACE assicura investimenti bancari che, essendo vincolati dal segreto, non si conosce a quali fattispecie merceologiche del commercio o su quali fattispecie di attività industriali siano stati destinati. La SACE non è un'organizzazione trasparente: è già stata investita da numerosi scandali e, tuttavia, oggi, dopo almeno due ristrutturazioni, ancora questo Parlamento non è in grado di dire quale sia la sua attività.

Pertanto, noi ci ribelliamo a questo modo di procedere, che dovrebbe essere burocratico, ma che tale non è, perché questo Parlamento non può continuare ad essere ipocrita e a far finta di non conoscere questi fatti.

Vorrei anche ricordare, signor Presidente, che quando nella scorsa legislatura abbiamo approvato la legge sulla cancellazione del debito dei paesi poveri, venne approvato un mio emendamento che impegnava il ministro del tesoro - che è responsabile per la SACE - a far conoscere con una relazione annuale al Parlamento i crediti cancellati e il loro corso, dal punto di vista finanziario. Non abbiamo avuto la fortuna di conoscere queste cose, sebbene fossero garantite da una legge. Vorrei anche ricordare che, prima che si discutesse della cancellazione del debito, l'allora ministro del tesoro Ciampi privatizzò il Credito italiano, vendendolo, in quanto Ministero del tesoro, a banche straniere. Pertanto, è presumibile che molte cancellazioni dei debiti non si potranno fare, essendo state alienate dallo Stato italiano.

E allora, vi è molta demagogia nel dire che si cancella il debito, quando poi, invece, il credito è già stato assegnato nelle mani di qualche istituto finanziario straniero. Insomma, per questi motivi siamo qui a dire basta alla logica che presiede alla protezione degli investimenti italiani

all'estero, non perché siamo contro la protezione degli investimenti, ma per il semplice motivo che vorremmo che essi fossero trasparenti, chiari e che il Parlamento — dico il Parlamento, non sto parlando certamente di un consiglio comunale — possa avere cognizione in merito alle attività, alla logica e ai criteri che presiedono all'attività della SACE.

Il secondo motivo, signor Presidente, è legato al paese con il quale il Governo italiano ha realizzato l'accordo. Oggi, gli investimenti di cui parliamo sono protetti nell'ambito di un nuovo contesto, quello garantito dal trattato tra l'Unione europea ed il Messico: il trattato di liberalizzazione del commercio.

Vorrei ricordare ai colleghi del centro-sinistra che il partito di Cuauhtémoc Cardenas, del centrosinistra messicano, ha votato contro questo accordo commerciale, memore dell'esperienza derivante dall'accordo di libero scambio nord-americano (NAFTA), in vigore fra Canada, Stati Uniti e Messico, che ha comportato danni gravissimi alla società messicana e al sistema delle imprese; sono fallite migliaia e migliaia di piccole e medie imprese a causa della selvaggia liberalizzazione del commercio.

Siamo contrari a questo accordo, anche perché in Messico — sebbene tutti avessimo nutrito tale speranza — non si è ancora conclusa la questione che ha acceso il conflitto indigeno. Il Presidente Vicente Quesada Fox aveva garantito la risoluzione del problema, secondo gli accordi stipulati dal Governo (accordi che riconosceva, contrariamente al precedente Presidente degli Stati Uniti Messicani) e la pacifica conclusione del conflitto indigeno. Ha mantenuto la parola presentando un disegno di legge al Parlamento, ma quest'ultimo ha cambiato le carte in tavola, non ratificando l'accordo di pace. Contro questo nuovo colpo ai diritti dei popoli indigeni di tutta l'America latina, sono insorti il Congresso nazionale indigeno messicano, il premio Nobel Rigoberta Menchu ed ovviamente l'esercito zapatista di liberazione nazionale, ossia una delle due parti negoziali di tale conflitto.

Anche per lanciare un segnale politico, crediamo necessario mettere nuovamente in discussione i rapporti con gli Stati Uniti del Messico, anche quelli consuetudinari e tradizionali, in modo che, in modo definitivo, siano garantiti i diritti alle popolazioni indigene ed un futuro di pace e di reale prosperità al Messico. Fino ad oggi non vi è stata pace. Vi è stata prosperità solo per le grandi società multinazionali (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

**DARIO RIVOLTA.** Signor Presidente, vorrei rassicurare i deputati del gruppo di Rifondazione comunista. Credo ci sia un equivoco sulla posizione annunciata poco fa dall'onorevole Mantovani. Siamo di fronte, infatti, ad un provvedimento concernente la promozione e la reciproca protezione degli investimenti.

L'area di libero scambio era già stata approvata, come ha dichiarato il collega Mantovani. Nel caso di specie, siamo davanti alla volontà di due Stati di promuovere i reciproci investimenti. Tutti sappiamo che i reciproci investimenti significano soprattutto investimenti italiani in Messico. Credo che debbano essere visti, in ogni caso, come un contributo all'elevazione del livello economico del Messico.

Quanto alle affermazioni del collega sulla SACE, possono essere, in parte, argomento di discussione costruttiva ma non riguardano il provvedimento in oggetto. L'espressione « reciproca protezione degli investimenti » significa che i capitali italiani investiti in Messico sono tutelati dal Governo messicano e messi al riparo da eventuali espropriazioni, da modifiche di legge che potrebbero penalizzarli; in modo particolare, il Governo messicano consente l'esportazione di eventuali utili. Ciò non ha nulla a che fare con la SACE. Quest'istituto rappresenta una forma di protezione che il Governo italiano fornisce al capitale italiano all'estero, date certe condizioni.

Poiché entrambe le motivazioni addotte dal collega Mantovani non vertono sull'ar-